

TLC: NEL 2018 RICAVI IN CALO PER GLI OPERATORI ITALIANI, CHE GUARDANO AL FUTURO CON INVESTIMENTI E 5G

Nuova edizione dell'indagine dell'Area Studi Mediobanca sul settore TLC: Italia quarto mercato europeo per ricavi

Tra i principali operatori, nell'ultimo triennio nessuno come Tim nel mondo per tasso d'investimenti. In Europa, Deutsche Telekom e Telefónica prime per fatturato.

Italia nei primi sei mesi del 2019: diminuisce il fatturato della telefonia mobile, tra gli operatori bene Fastweb.

Milano, 6 novembre 2019

L'Area Studi Mediobanca presenta l'indagine annuale sulle TLC relativamente ai maggiori gruppi europei e italiani negli anni 2014-2018 e nei primi 6 mesi del 2019.

L'Italia si conferma quarto mercato europeo per dimensioni, dietro a Germania, Regno Unito e Francia. Il settore TLC italiano rappresenta l'1,8% del Pil nazionale e il 5,9% degli investimenti complessivi, senza considerare l'asta per l'assegnazione delle licenze d'uso delle frequenze 5G, che ha comportato introiti per lo Stato italiano per 6,55€ mld. In un contesto di leggera flessione dei ricavi nel 2018 (31,6€ mld, -2%), dovuti al calo della telefonia mobile (-5,3%), a far ben sperare per il futuro sono proprio gli investimenti in infrastrutture (8,4€ mld, +17%), che si avvicinano ai livelli della Germania. È appunto una tedesca, Deutsche Telekom, davanti alla spagnola Telefónica, a guidare la classifica delle TLC europee per fatturato. Più indietro, al sesto posto, TIM, che vanta tuttavia un tasso di investimento industriale sul fatturato da prima della classe (30,1% nell'ultimo triennio), superiore persino ai colossi americani AT&T e Verizon Communications, primi al mondo per ricavi. Nei primi 6 mesi del 2019, infine, l'andamento dei principali operatori italiani è stato altalenante (specialmente nella telefonia mobile) con Fastweb unica compagnia in crescita, oltre alla startup Iliad.

L'indagine completa è disponibile per il download sul sito www.mbres.it

IL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI IN EUROPA

Nell'ultimo anno il mercato delle telecomunicazioni in Italia ha subito una contrazione dei ricavi del 2%, riconducibile al calo della telefonia mobile (-5,3%) dovuto all'abbassamento dei prezzi e alla maggiore competizione nel settore. Ciononostante quello italiano si conferma il quarto mercato per dimensioni in Europa con vendite pari a 31,6€ mld. La Germania (57,4€ mld; -1,3%), guida la classifica, davanti al Regno Unito (37,8€ mld, vendite devices escluse) e alla Francia (35,6€ mld; -1%). Alle spalle dell'Italia, invece, la Spagna (30,2€ mld; +0,9%).

Per quanto riguarda le maggiori compagnie di telecomunicazioni europee sul gradino più alto del podio troviamo la tedesca Deutsche Telekom (75,7€ mld di fatturato nel 2018, +0,7% sul 2017 e +20,7 sul 2014), davanti alla spagnola Telefónica (48,7€ mld, -6,4% sul 2018, -11,3% sul 2014), alla britannica Vodafone (43,7€ mld, -2,2% sul 2017 e +3% sul 2014) e alla francese Orange (41,4€ mld, +1,3% sul 2017 e +4,9% sul 2014). La prima italiana, TIM, si colloca al sesto posto con un fatturato di 18,9€ mld, in calo del 3,3% rispetto al 2017 e dell'11,7% sul 2014.

TIM segna, tuttavia, una redditività industriale del 17,5% (MON su fatturato), inferiore solo a quella di Telenor (23%) e di Swisscom (17,6%). Telenor segna l'incidenza migliore anche in termini di risultato corrente (21,4%) e risultato netto (13,3%). Per quanto riguarda il risultato netto cumulato nel periodo 2014-2018, in testa si colloca Telefónica (14,6€ mld), che stacca di

poco **Deutsche Telekom** (14,5€ mld) e BT Group (13,2€ mld). **TIM** si posiziona al settimo posto avendo accumulato utili per 2,8€ mld, di cui 2,1€ mld ottenuti dalla controllata brasiliana.

La britannica **Vodafone Group** guida la classifica degli operatori europei con **maggiore proiezione estera** con una quota di fatturato realizzato all'estero pari all'84,9%. Seguono la norvegese **Telenor** (al 74,3%) e la spagnola **Telefónica** (73,9%). Le 10 compagnie europee più importanti fatturano all'estero mediamente il 47,6% del totale (era il 51,5% nel 2017). Sotto la media **TIM**, con una quota del 24,1%, di cui 23% in Brasile.

Circa il profilo patrimoniale, **Vodafone** ha la maggiore **solidità finanziaria**, con debiti finanziari sul patrimonio netto pari all'86,4% (in peggioramento rispetto al 63,1% del 2017), mentre per **TIM** l'incidenza è più elevata (134%), ma comunque in riduzione rispetto al 159,4% del 2014. Valori simili per **Telenor** (131,6%) e **Deutsche Telekom** (143,4%), mentre **Telefónica** segna la leva più elevata (202,8%).

TIM primeggia, invece, in quanto a **investimenti industriali sul fatturato** (sia materiali che immateriali), con un 34,7% nel 2018 che la pone al primo posto davanti a **Telenor** (29,8%) e **Altice Europe** (21,9%). Sempre nel 2018 gli investimenti industriali di **TIM** sono stati pari a 6,5€ mld (inclusi 2,4€ mld dovuti all'aggiudicazione di frequenze telefoniche per lo sviluppo del 5G in Italia).

Cosa accade nei primi 6 mesi del 2019? Il **fatturato aggregato** dei principali operatori telefonici europei è cresciuto del +1,5%. Aumentano, in particolare, i ricavi di **Deutsche Telekom** (+6,8%), **Telenor** (+1,7%) e **Orange** (+0,2%), mentre sono in calo quelli di **Telefónica** (-0,9%), **Vodafone Group** (-2,3%) e **Telecom italia** (-4,4%).

RICAVI, INVESTIMENTI, REDDITIVITÀ: I DATI ECONOMICI DELLE TELECOMUNICAZIONI IN ITALIA

Nel 2018 il settore delle telecomunicazioni ha rappresentato in **Italia** l'1,8% del Pil (l'1,9% nel 2017), il 2,4% della spesa delle famiglie (2,5% nel 2017) e il 5,9% degli **investimenti complessivi** (5,2% nel 2017). Proprio gli **investimenti**, cresciuti del 17%, toccano quota 8,4€ mld e fanno ben sperare, specialmente se confrontati con i 9€ mld della Germania che però ha un fatturato quasi doppio rispetto a quello italiano. Significativa, da questo punto di vista, l'accelerazione del processo di infrastrutturazione relativo ai servizi ultrabroadband e l'avvio delle operazioni propedeutiche al lancio della rete mobile 5G.

Rispetto al 2017 i **ricavi** in Italia sono diminuiti del 2% nel 2018, attestandosi a quota 31,6€ mld e interrompendo il seppur debole trend positivo avviato nel 2016. Ad influenzare i risultati è soprattutto la **telefonia mobile**, con ricavi in calo del 5,3% per effetto principalmente di prezzi discendenti nel contesto di una più marcata pressione competitiva. La **telefonia fissa**, invece, è in crescita (+1,2%), complice il miglioramento nel mix della velocità degli accessi broadband. La contrazione dei ricavi per l'intero settore (-2,6%) e per la telefonia mobile (-5,5%) e la tenuta per quella fissa (+0,3%) si confermano anche nel quinquennio 2014-2018.

Anche quest'anno la classifica dei principali player del nostro paese è dominata da **TIM**, con un **fatturato** di 18,7€ mld, nonostante il calo del 4,2% rispetto al 2017. Si conferma al secondo posto **Vodafone Italia** (5,9€ mld, -5,6 sul 2017), seguita da **Wind Tre** (5,4€ mld, -9,9% sul 2017). In evidenza **Fastweb**, l'unica compagnia a veder crescere il proprio fatturato sia nel 2018 (+8,2%) che negli ultimi cinque anni (+24,6%). La maggiore contrazione del fatturato la registra **Tiscali** (-18% sul 2018 e -22,4% sul 2014).

Capitolo **redditività industriale** nel 2018: svetta **TIM** (Mon al 17,5%), seguita da **Wind Tre** (15,4%) e **Vodafone** (10,1%). Sempre **TIM** al primo posto per **risultato corrente** (10,3%), che supera di poco sia **Vodafone** che **Wind Tre** (entrambe al 10%). Grazie a plusvalenze **Tiscali** (50,4%) è top

performer in quanto a **risultato netto**, indice che registra invece l'arretramento di **TIM**, passata dal 5,8% al -7,6%.

Fastweb al top per **tasso medio di investimenti** nel quinquennio 2014-2018 (33,7%). Dal 1999, data di fondazione della società, ha investito nella propria infrastruttura di rete fissa, estesa per 50,5 mila km, oltre 10€ mld. Rispetto al 2018, invece, è Vodafone Italia ad aver investito la maggiore quota di ricavi (51,8%), seguita ancora da Fastweb (39,9%) e Wind Tre (35,3%). Gli **investimenti industriali** nel 2018 sono influenzati dagli esiti dell'**asta per l'assegnazione delle frequenze 5G, che ha comportato introiti per lo Stato italiano per 6,55€ mld (TIM e Vodafone Italia)** con 2,4€ mld ciascuno, Iliad con 1,2€ mld, Wind Tre con 516,5€ mln e **Fastweb** con 32,6€ mln).

Cosa accade nei primi 6 mesi del 2019? La dinamica dei ricavi dei principali operatori è altalenante: sale **Fastweb** +3,8%, ma scendono **Wind Tre** (-3,8%), **TIM** (-4,4%), **Vodafone** (-6,7% nel 1Q 2020 chiuso nel giugno 2019) e **Tiscali** (-20%). Negativo l'andamento dei ricavi della telefonia mobile per i tre principali gruppi, in calo di oltre 600€ mln rispetto allo stesso periodo del 2018; quelli di Iliad passano invece dai 55 ai 177 mln nel giugno 2019.

PENETRAZIONE, 5G E QUOTE DI MERCATO: LO STATO DELLE TELECOMUNICAZIONI IN ITALIA

L'**Italia** è uno dei paesi con la più elevata **penetrazione della fonia mobile** (137%), dietro solo a **Russia** (161%) e **Svezia** (140%). In miglioramento anche il dato del **4G**: nel dicembre 2018 il 65% circa delle sottoscrizioni complessive è dotato, infatti, della tecnologia di trasmissione dati di quarta generazione. È ancora bassa, invece, la diffusione di **linee fisse broadband** con 28 connessioni ogni 100 abitanti rispetto alle 44 per l'**Olanda** e alle 43 per la **Francia**. Migliora il dato della copertura in modalità **FTH (Fiber-to-the-home)**, con il 23,9% delle abitazioni italiane raggiunte (erano il 12,2% nel 2013).

L'**Italia** eccelle poi nella **sperimentazione del 5G**, al secondo posto in Europa alle spalle della Finlandia, e migliora nella **connettività** e nei **servizi pubblici digitali**, anche se sono lenti i progressi nella connettività superveloce. La copertura ultraveloce è del 45,1% delle linee italiane (salite al 50,3% nel giugno 2019), in forte aumento rispetto al 2,8% del 2014 ma ancora molto distante da paesi come **Germania** (53,9%) e **Spagna** (74,3%).

Per quanto concerne le **quote di mercato nel mobile** (inclusi gli operatori virtuali e le *not human SIM*), **TIM** è il primo operatore (30,4% a fine giugno 2019), davanti a **Vodafone Italia** (29%), **Wind Tre** (28,5%), **PosteMobile** (4%) e **Iliad** (3,7%). Nel **fisso** (voce + dati) al primo posto c'è sempre **TIM** al 48,1%, seguita da **Vodafone Italia** (14,8%), **Wind Tre** (13,6%), **Fastweb** (13,6%), **Linkem** (3,1%) e **Tiscali** (1,9%). **TIM** detiene la maggiore quota di mercato anche nella **banda larga** (43,2%). Inseguono **Vodafone** (16,3%), **Fastweb** (15,1%), **Wind Tre** al (14,1%), **Linkem** (3,6%) e **Tiscali** (2,6%).

UN BREVE SGUARDO AL SETTORE A LIVELLO MONDIALE

Nel 2018 si conferma il primato del mercato statunitense delle telecomunicazioni 294 €mld (+2,8% sul 2015), seguito dall'Europa (215 mld, +0,5%) e dall'inarrestabile Cina (189 mld, +21,2%). In corso un ulteriore consolidamento nel settore mobile USA nel 2019 con la fusione dei colossi **T-Mobile US** e **Sprint**. Un'americana guida la classifica dei primi tre operatori internazionali nel 2018: **AT&T** con ricavi appena inferiori ai 150€ mld (+6,4% in valuta locale sul 2017), seguita dalla connazionale **Verizon Communications** con 114 mld (+3,8% in valuta locale) e dalla giapponese **NTT** (94,4€ mld), che scalza dal terzo posto la cinese **China Mobile** (93,6€ mld). Stabile al sedicesimo posto **TIM** con 18,7€ mld.

Nel 2018 i margini industriali più elevati sono stati realizzati da **Verizon Communications** (23% il MON sul fatturato), seguita dalla giapponese **KDDI** (20%), da **Telecom Italia** (17,5%) e da



MEDIOBANCA

China Mobile (17,1%). TIM è il maggior operatore mondiale quanto a tasso di investimenti industriali sul fatturato (30,1% medio nell'ultimo triennio).